

Boldrini: «Basta donne-spot lavoro per fermare le violenze»

«Camera, rifare i regolamenti: neanche io li comprendo»

Il presidente di Montecitorio: «Non so se il governo ce la farà ma spero dia segnali concreti»

Daniela De Crescenzo

«Vengo a Napoli perché è la città dei giovani e anche perché ci sono tanti eroi del quotidiano ai quali voglio dare voce e visibilità. Mi piacerebbe fare di Montecitorio l'esempio delle buone politiche e aprirlo ai cittadini, rendendo loro anche più comprensibile l'iter legislativo indubbiamente difficile per tutti, me compresa. Per avvicinare gli italiani alle istituzioni bisogna invece renderlo chiaro e trasparente»: la neo presidente della Camera, Laura Boldrini, domani sarà in città.

C'è un futuro per Napoli?

«Napoli è una grande capitale del Mediterraneo, intensa e ricca di sfumature, ma anche di risorse. Penso che il suo futuro sia legato al fatto che è anche la città più giovane d'Italia, capace di inventarsi, rigenerarsi e avere una prospettiva. Ci sono tanti eroi positivi, e penso agli insegnanti che combattono la dispersione scolastica, agli operatori di Nisida che lavorano per dare un futuro ai ragazzi che hanno sbagliato, ai lavoratori di Città della Scienza che anche dopo l'incendio non si sono fermati per un solo giorno. Queste persone è come se non esistessero perché i media si occupano poco di loro: io vorrei contribuire a dare voce all'Italia che c'è ma non si vede. Credo che questo sia il modo giusto per riavvicinare i cittadini alle istituzioni».

Per riconquistare la fiducia non sarebbe opportuno intensificare i tagli ai costi della politica?

chiesto all'ufficio presidenza di fare altrettanto e ha accettato. Così sono stati decurtati i compensi di tutti i deputati titolari di carica (una

settantina) e abbiamo così risparmiato quasi nove milioni di euro. Adesso andremo avanti: i Questori hanno avviato un'istruttoria per valutare come ridurre gli stipendi dei deputati. Ma voglio anche dire che le nostre retribuzioni non sono così diverse da quelle percepite dai deputati degli altri Paesi perché nell'ambito dello stipendio da noi vengono conteggiati anche i compensi per i collaboratori. Ho già avviato incontri per razionalizzare i costi della Camera sia in termini di personale che di servizi (che vanno

«La precedente legislatura ha avviato una politica di contenimento delle spese. Io ho voluto presentarmi tagliandomi lo stipendio e le spese per lo staff e non usufruendo dell'appartamento di servizio. Ho dall'informatica al ristorante, dal facchinaggio alle pulizie, al barbiere). Ma non si risolvevano le sorti del Paese con i tagli alla politica. Sicuramente il finanziamento pubblico va rivisto perché ha mostrato troppe disfunzioni. La politica, però, ha un costo. Eliminare tutto significherebbe lasciarla solo nelle mani di chi ha i soldi per finanziarsi».

La cosiddetta casta continua a essere percepita come estranea.

«Da quando sono presidente della Camera - sono passate otto settimane - abbiamo ricevuto 12 mila lettere di persone che descrivono sofferenze, lamentano ingiustizie e la lontananza delle istituzioni. Molte arrivano anche da Napoli. Queste persone chiedono risposte. Ho intenzione di aprire la Camera per farne la casa della buona politica. Due volte al mese incontrerò le associazioni che si occupano di temi specifici,

coinvolgendo anche la commissione parlamentare competente sul tema in discussione, il ministro e il sottosegretario. E questo non per sostituirci ai compiti di altri, ma per dare voce ai cittadini e tradurre in leggi le loro istanze. Comincerò subito a sondare le disponibilità».

Ma le leggi di iniziativa popolare restano al palo.

«Per rendere l'iter legislativo comprensibile credo che due siano le cose da fare. Una è semplificare i regolamenti per renderli accessibili e metterli alla portata di tutti. Io mi sento un italiano medio, ma oggi anche un laureato in giurisprudenza trova difficoltà a orientarsi. Modificare i regolamenti significa anche dare centralità alle commissioni parlamentari per velocizzare l'iter delle leggi: è inutile arrivare in aula con tutti gli emendamenti da discutere. Secondo punto: bisogna creare percorsi stabiliti e certi alle leggi di iniziativa popolare in modo che i cittadini che si sono mobilitati possono seguirli e avere la sicurezza di un esame parlamentare».

Supereremo questa crisi?

«Oggi il lavoro è l'emergenza numero uno: troppi giovani e troppe donne neanche lo cercano più e troppi ragazzi sono costretti ad andare all'estero perché in Italia non vengono riconosciute le competenze. Io mi auguro che mia figlia, che ha 19 anni, possa restare. Se i ragazzi sono costretti a emigrare è una sconfitta per tutti. Ha fatto bene il presidente Letta ad annunciare che non ci saranno tagli alla cultura e all'istruzione. Io ritengo che bisognerebbe aumentare gli investimenti: la scuola e l'università sono gli ambiti strategici dai quali parte la ripresa economica».

Lei si è impegnata sui temi legati alle donne. Pensa che in questa legislatura sia possibile fare una legge per contrastare il femminicidio?

«Questo è uno dei temi che mi stanno più a cuore. Sulle questioni di

genere bisogna fare un ragionamento approfondito per arrivare anche a dei provvedimenti. Dobbiamo partire dalla disoccupazione femminile: in Italia solo il 47 per cento lavora, una percentuale tra le più basse d'Europa. E al Meridione la percentuale scende ancora. Un rilancio dell'occupazione femminile è indispensabile anche per aumentare la produttività. Ma non solo. La donna che lavora è più libera, ha più possibilità di decidere della sua vita».

Basta battersi per il lavoro?

«No. Bisogna anche fare norme sull'utilizzo del corpo della donna nella comunicazione e nella pubblicità. In Italia qualsiasi prodotto, dallo yogurt al dentifricio, viene pubblicizzato attraverso il corpo femminile. Da noi è peggio che altrove: è una questione

culturale. Se la donna viene resa oggetto nella sua immagine puoi farne quel che vuoi. La convenzione di Istanbul prevede misure a favore delle donne e su richiesta delle deputate di diversi gruppi il suo esame sarà il primo atto legislativo della neonata commissione esteri, tra una decina di giorni. È importante che donne di orientamenti politici diversi abbiano sostenuto questa necessità».

L'hanno accusata di voler mettere il bavaglio al web.

È vero?

«Non ho mai

chiesto leggi speciali, ma se minacci una persona fuori della rete vieni perseguito e lo stesso deve accadere se lo fai nel web. Lo scontro politico, quando c'è una donna di mezzo, spesso viene fatto con allusioni e intimidazioni a sfondo sessuale. Sono mezzi assolutamente sleali e vili. Sono pronta a confrontarmi su qualsiasi tema a viso aperto, ma ricorrere ai fotomontaggi è una cosa assolutamente vigliacca. Io non mi nascondo, molti lo fanno e dimostrano così la loro pochezza».

Il governo ce la farà?

«In questo momento non lo sa nessuno. Ma certamente bisogna dare segnali concreti. Non si può sottovalutare la gravità della situazione. I suicidi, i gesti inconsulti sono segnali terribili ai quali la politica deve dare risposte».



La lotta alla Casta

Mi sono presentata riducendomi lo stipendio ma non si risolveva il Paese solo con i tagli agli eletti



Web, sfida ai molestatori

Contro di me mezzi sleali sono pronta a confrontarmi su qualsiasi tema ma escano allo scoperto

Le leggi

«Più veloce l'iter, inutile arrivare in aula con tutte le modifiche da discutere»

Napoli

«Ci sono tanti eroi positivi ignorati dai media: a loro voglio dare voce»

